



FÁTIMA LUZ EPAZ

Santuário de Nossa Senhora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Publicazione Trimestrale

Anno 15

57

Tempo di Grazia e Misericordia: rendere grazie per il dono di Fatima

Francesco a Fatima: un anno dopo

/ Pe. Carlos Cabecinhas

E' passato un anno dal momento più significativo della celebrazione del Centenario delle Apparizioni, ed è con gratitudine e gioia che ricordiamo questa felice e significativa ricorrenza: la presenza di Papa Francesco che, venuto pellegrino a Fatima, ha canonizzato i Santi Francesco e Giacinta Marto.

Il pellegrinaggio di Papa Francesco al Santuario della Cova da Iria ha avuto la capacità di richiamare tutta l'attenzione, sia nei giorni che hanno preceduto la visita, sia durante intense, quasi, 24 ore di permanenza in Portogallo, sia nei giorni seguenti. A Fatima le sue parole e i suoi atti continuano a nutrire la nostra riflessione, a guidare la nostra preghiera e a orientare le nostre scelte. E' doveroso riconoscere che, lungo cento anni di storia, la presenza dei Sommi Pontefici è stata uno degli elementi che ha avuto più forza nella proiezione internazionale di Fatima. Le sei visite papali, in un arco temporale di cinquant'anni (1967- 2017), hanno dato una visibilità mondiale a Fatima e sono state giustificate dall'importanza mondiale che Fatima ha acquisito. Si tratta, così, di un "circolo virtuoso", che ha potenziato l'internazionalizzazione di Fatima.

Anche la canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta ha contribuito esplicitamente a consolidare l'internazionalizzazione di Fatima e del suo messaggio. La canonizzazione è l'atto solenne di maggior importanza, con il quale la Chiesa presenta a tutti i cristiani del mondo, in forma esplicita, i Santi Francesco e Giacinta come intercessori ed esempi di vita cristiana. Mentre la beatificazione permetteva la venerazione limitata al solo Paese di origine ed, eccezionalmente, a chiese e santuari che lo avessero chiesto espressamente alla Santa Sede, la canonizzazione significa estendere al mondo la venerazione dei due santi veggenti di Fatima. Si è trattato, non solo del più importante atto formale della Chiesa riguardo a Fatima, ma anche di un atto con un'enorme potenzialità nella diffusione di Fatima e del suo messaggio.

Così, un anno dopo, è la gratitudine che accompagna l'evocazione della visita di Papa Francesco e la canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta, ma è anche un grande senso di responsabilità che abbiamo nel continuare a diffondere Fatima.

Francesco e Giacinta Marto sono stati canonizzati un anno fa da Papa Francesco a Fatima / Carmo Rodeia

E' trascorso un anno dal 13 maggio scorso, giorno della canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta Marto, due dei tre veggenti delle apparizioni di Fatima, che Papa Francesco ha elevato agli onori degli altari durante la grande celebrazione del Centenario. Il tema perciò di questo pellegrinaggio, che è anche il tema del primo anno pastorale post-centenario, è "Rendere grazie per il dono di Fatima".

Il primo pellegrinaggio internazionale anniversario sarà presieduto dal vescovo emerito di Hong Kong, Mons. John Tong: questa scelta sottolinea l'importanza e l'universalità del Messaggio ai nostri giorni, soprattutto in una zona del mondo dove il Cristianesimo è in crescita e dove sorgono segni evidenti del desiderio della conversione, punto centrale del Messaggio, di cui i Santi Francesco e Giacinta Marto sono una testimonianza essenziale. Il loro esempio di santità sarà ricordato in questo pellegrinaggio, che farà memoria di quel momento così importante della loro canonizzazione, celebrata alla Cova da Iria, nell'anno Giubilare.

Diciassette anni dopo che Giovanni Paolo II ha beatificato Francesco e Giacinta Marto, il pontefice argentino ha compiuto il passo che mancava affinché i due fratelli fossero considerati santi e il loro culto passasse ad essere universale, a partire da quel giorno, come avviene nella Chiesa Cattolica. Giacinta Marto, che è morta all'età di nove anni, è perciò la più giovane santa non martire tra i cattolici. Suo fratello Francesco, colpito anche lui dalla cosiddetta influenza pneumonica, morì dieci mesi prima.

"Sta emergendo una chiara consapevolezza, da dopo la canonizzazione, che l'esempio di santità di questi due bambini non serve solo ai più piccoli, ma attraverso tutte le fasi della vita spirituale di ciascuno di noi", ha detto l'ex postulatrice della Causa di Canonizzazione di Francesco e Giacinta, Sr. Angela Coelho.

La canonizzazione ha permesso di "andare oltre una certa infantilizzazione" dei pastorelli, che erano guardati dagli adulti con tenerezza ed affetto, ma sempre come bambini; questo aspetto è stato riconosciuto dall'ex postulatrice, che non ha alcuna esitazione nel dire che oggi l'atteggiamento "è diverso".

"Le persone sono toccate dal loro esempio e, soprattutto, dal modo in cui essi offrivano se stessi a Dio", ha detto Sr. Angela Coelho, riferendosi allo stesso prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il Cardinale Angelo Amato, che s'è mostrato, fin dall'inizio, molto toccato da questa causa, senza dimenticare che lo stesso



Papa Francesco ha pregato alle tombe il 13 maggio 2017

Papa, ancora oggi, cita molto spesso i nomi di San Francesco e di Santa Giacinta Marto.

Inoltre, dopo essere stato informato dal vescovo di Leiria-Fatima in Vaticano, nel settembre 2017, circa l'aumento, dopo la canonizzazione, del numero delle visite alle tombe, nella Basilica della Madonna del Rosario di Fatima, Papa Francesco aveva affermato che tale fenomeno è legato alla ricerca dell'innocenza in un mondo travagliato ed anche all'attenzione ed alla cura che è necessario rivolgere ai bambini.

"Loro (Francesco e Giacinta) non sono più solo i bambini che hanno visto la Madonna - dice Sr. Angela Coelho - ma hanno una vita propria, una spiritualità propria e la loro vita ci pone diversi interrogativi". Guardando verso un mondo disperso, dove manca unità e senso della vita, che vada oltre il lavoro e la soddisfazione dei bisogni materiali, Sr. Angela Coelho trova nei pastorelli l'aiuto a cui far riferimento per "focalizzarci in ciò che è essenziale".

"I pastorelli ci insegnano il senso della vita, ciò che è essenziale", precisa la religiosa dell'«Alleanza de Santa Maria», che ora è la responsabile della Fondazione Francesco e Giacinta Marto. Questa Fondazione che è subentrata alla postulazione, estinta con la canonizzazione, ha come missione principale la diffusione della devozione ai due santi.

Aggiunge Sr. Angela che la "felice espressione" usata da Papa Giovanni Paolo II, «due fiammelle che illuminano l'umanità», "racchiude tutto ciò che essi sono".

"Non hanno fatto nulla di speciale o straordinario e, tuttavia, da loro emana una luce che ci sfida e al tempo stesso ci conforta", sottolinea l'ex postulatrice, che un anno dopo la canonizzazione, si prodiga in conferenze, soprattutto all'estero, collocando così i Santi Francesco e Giacinta Marto nell'agenda del mondo cristiano.

L'esempio della santità dei Pastorelli suscita l'interesse del clero e dei fedeli

/ Carmo Rodeia

Un anno dopo la canonizzazione, la devozione ai Pastorelli è aumentata. I numeri parlano da soli. L'aumento del numero delle richieste di reliquie e di conferenze nei più lontani ambienti ecclesiastici, è segno che San Francesco e Santa Giacinta sono più che due bambini che hanno visto la Madonna, in un angolo remoto nella Serra d'Aire. Questa conclusione è valida per il Portogallo, ma anche per l'estero e ha già portato l'ex- postulatrice della Causa di Canonizzazione, suor Angela Coelho, in luoghi tanto diversi come il Patriarcato di Venezia, gli Stati Uniti, il Brasile o alle diverse parrocchie del Portogallo.

“Quando il Santuario ha iniziato le celebrazioni del Centenario, subito sono cominciate ad emergere varie richieste, per lo più inerenti al Messaggio di Fatima; oggi stanno aumentando le domande sugli stessi Pastorelli”, soprattutto “sulla loro vita e il loro esempio di santità” – ha riferito la religiosa della “Aliança de Santa Maria” – che, su invito del Patriarca, è stata di recente a Venezia, per parlare ad un ritiro del Clero sulla dimensione profetica di Fatima a partire dalla vita stessa di San Francesco e Santa Giacinta Marto.

“In Portogallo noto che da una parte c'è la preoccupazione ad intronizzare la figura dei Pastorelli ma, d'altra parte, non diminuiscono le conferenze su di loro”, ha aggiunto, sottolineando che entro la fine dell'anno ha già in programma conferenze anche con portoghesi residenti all'estero.

“L'interesse per la vita dei Pastorelli è cambiato molto – afferma suor Angela Coelho –. Oggi ci sono vari settori che si chiedono di parlare della loro breve vita, sia in una prospettiva più teologica sia in una prospettiva più emozionale”.

Cresce la richiesta delle reliquie

Solo tra maggio e dicembre del 2017, anno della canonizzazione, sono state accolte favorevolmente 400 richieste di reliquie di Francesco e Giacinta. Sono frammenti delle bare originali dei due Pastorelli, beatificati nel 2000 da Papa Giovanni Paolo II e canonizzati nel 2017 da Papa Francesco e che sono diventati i due più giovani santi non martiri della Chiesa.

“Sono le uniche reliquie che concediamo – afferma suor Angela Coelho –. Inoltre, è stata questa la reliquia offerta sia al Papa che al Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi”.

È questa la reliquia che si trovava nel Convento di Campo Mourão, davanti alla quale le religiose avevano pregato e chiesto l'intercessione dei Pastorelli in quello che venne ad essere confermato come il miracolo che permise la canonizzazione.

“Riceviamo continuamente richieste di reliquie. L'aumentato è stato esponenziale e le richieste che ci pervengono arrivano da tutto il mondo, dall'Australia all'Est Europeo, senza dimenticare l'America Latina” – dice la religiosa, ricordando però che ci sono criteri “molto oggettivi e chiari” per la concessione delle



Ogni giorno centinaia di persone visitano le tombe dei Pastorelli

reliquie. La richiesta deve essere fatta esclusivamente da una parrocchia o da una congregazione religiosa. D'altra parte le reliquie non devono essere date né ad associazioni né a singoli ed in questo senso, molte richieste “sono già state rifiutate”, ammette l'ex- postulatrice.

Uno dei casi più interessanti che riguardano l'aumento di questa devozione è la Costa Rica, in particolare la parrocchia di San Vincenzo Ferrer, in Moravia, provincia e Arcidiocesi di San José, dove l'arcivescovo Mons. José Rafael Queirós ha autorizzato l'uscita delle reliquie offerte dalla postulazione portoghese alla parrocchia. Oggi le reliquie accompagnano il pellegrinaggio che la Statua della Vergine del Rosario di Fatima (anch'essa offerta dal Santuario di Fatima) sta compiendo attraverso tutte le parrocchie e i luoghi dell'arcidiocesi.

“I fedeli venerano le reliquie e le accolgono in modo semplice ma molto commovente, non solo perché sono bambini, ma perché sono bambini santi il cui esempio tutti vorrebbero imitare”, ha detto Ricardo Casimiro, devoto di Fatima, colui che ha portato queste reliquie fino a questo luogo lontano.

Oltre alle reliquie, anche le statue dei Pastorelli cominciano ad essere intronizzate nelle chiese locali. In Portogallo ce ne sono tre direttamente collegate ai Pastorelli e in Polonia quattro.

“Penso che questa devozione ai Pastorelli crescerà”, dice l'ex-postulatrice, ricorrendo ad un'affermazione di Paul Claudel: “ci sono santi

che la Chiesa fa e Dio accoglie; ce ne sono altri che Dio fa e la Chiesa cerca di accogliere ...”.

“Santa Teresa di Gesù Bambino o Sant'Antonio sono santi che le persone venerano senza che si sia fatto molto per divulgarli. Penso che anche per Francesco e Giacinta possa essere così, ma per ora continueremo il nostro lavoro”, – dice – invocando l'azione dello Spirito Santo in tutto questo percorso.

Suor Angela Coelho ricorda: – “La Chiesa non aveva mai canonizzato bambini non martiri. Lo Spirito Santo si prenderà cura di tutto il resto. Francesco e Giacinta stanno cominciando ora ad essere santi universali”.

La diffusione di un culto

Nonostante qualche resistenza, specialmente in ambito ecclesiale, “che sta cambiando”, Fatima continua sulla strada della diffusione della devozione ai Pastorelli. Innanzitutto attraverso il percorso devozionale creato nella Basilica della Madonna del Rosario di Fatima, dove si trovano le tombe dei Santi Francesco e Giacinta Marto e della cugina Lucia. Il processo di canonizzazione di Lucia si trova a Roma, in attesa della elaborazione ed approvazione della *Positio*, il testo che rimarrà per i posteri e dove saranno confermate le virtù eroiche e di santità della monaca carmelitana che ha vissuto a lungo, a differenza dei cugini. Il numero di visite è aumentato, specialmente nelle giornate festive e durante le grandi celebrazioni in Santuario.

Il ruolo di diffusione del culto dei Pastorelli è ora affidato alla Fondazione Francesco e Giacinta Marto. Si tratta di una fondazione diocesana, istituita nel luglio 2013, a scopo strettamente religioso.

La Fondazione, che è presieduta dall'ex-postulatrice Suor Angela Coelho, ha la missione di contribuire alla conoscenza dei Pastorelli di Fatima, diffondere la loro spiritualità, promuoverne la devozione oltre a diffondere il Messaggio di Fatima.

Francesco e Giacinta, da pastori a santi della Chiesa

I due Pastorelli Francesco e Giacinta già godevano fama di santità, in gran parte a causa delle prove alle quali, insieme alla loro cugina Lucia, erano stati sottoposti dopo che avevano dichiarato di aver visto la Vergine Maria apparsa loro vestita di bianco, in cima ad un leccio, alla Cova da Iria, dove tutti erano soliti pascerne il gregge di famiglia.

Francesco Marto nacque l'11 giugno 1908 e fu battezzato il 20 giugno. Giacinta, sua sorella minore, nacque il 5 marzo 1910 e fu battezzata il 19 di quel mese. Entrambi nacquero ad Aljustrel e furono battezzati nella parrocchia di Fatima. Erano i più piccoli dei sette figli di Manuel Pedro Marto e Olímpia de Jesus e cugini di Lucia de Jesus (1907-2005).

A differenza di Lucia, che visse in clausura fino all'età di 97 anni, Francesco e Giacinta morirono bambini. Indeboliti dalle privazioni con cui si proponevano "espiare" i peccati del mondo, si ammalarono quasi contemporaneamente d'influenza spagnola, di cui furono vittime più di 40 milioni di persone tra il 1918 e il 1919. Francesco morì in casa dopo cinque mesi di agonia, nell'aprile del 1919. Giacinta fu ospedalizzata e il letto d'ospedale dove si trovava divenne esso stesso luogo di pellegrinaggio e morì un anno dopo Francesco.

I tre Pastorelli videro per tre volte un Angelo che li invitava ad adorare Dio: nella primavera, estate ed autunno del 1916, alla Loda Cabeço e al pozzo della casa di Lucia. Il 13 maggio 1917 furono visitati, alla Cova da Iria, dalla Vergine Maria, che chiese loro di tornare lì ogni giorno 13 fino ad ottobre.

Nel corso di sei incontri, la Signora del Rosario mostra ai Pastorelli la speranza che Dio offre al mondo, toccato dalla sofferenza e dal male, e li invita a coinvolgersi con la conversione dei cuori, attraverso la preghiera del rosario, il sacrificio riparatore e la consacrazione dei loro cuori e del mondo al Cuore Immacolato.

La vita di Francesco e quella di Giacinta si trasformarono definitivamente alla luce del Messaggio di Misericordia. Francesco intraprende una vita di contemplazione, impegnata a consolare Dio, che gli sembra essere "così triste". La Signora aveva raccomandato che pregasse molti rosari. E molto pregherà Francesco, cercando la solitudine della montagna o la compagnia di Gesù nascosto nel tabernacolo della chiesa parrocchiale, per "pensare a Dio". Giacinta si lascia impressionare dalla sofferenza dei peccatori e prega e si sacrifica per la loro conversione, per la pace nel mondo e per il Santo Padre: "Soffro molto, ma offro tutto per la conversione dei peccatori e per riparare al Cuore Immacolato di Maria e anche per il Santo Padre", confidò a Lucia nella



Le reliquie dei Pastorelli sono state venerate in Costa Rica

sua malattia. E poco prima di morire disse: "In Cielo amerò molto Gesù e il Cuore Immacolato di Maria". A Fatima, il 13 maggio dell'anno giubilare del 2000, Papa Giovanni Paolo II li ha beatificati. Diciassette anni dopo, Papa Francesco li ha canonizzati.

Cosa ha detto un anno fa Papa Francesco

Papa Francesco ha parlato di speranza, pace e fede nell'omelia della messa in cui ha canonizzato i Santi Francesco e Giacinta Marto, sabato 13 maggio 2017.

Disse che la Vergine aveva trasmesso ai Pastorelli un messaggio d'amore e che fu il manto protettore della madre di Gesù a proteggerli da ogni difficoltà.

Ricordiamo le sue parole: «Apparve nel cielo (...) una donna vestita di sole»: attesta il veggente di Patmos nell'Apocalisse (12, 1), annotando anche che «stava per dare alla luce un figlio». Poi, nel Vangelo, abbiamo sentito Gesù dire al discepolo: «Ecco tua Madre» (Gv 19, 26-27). Abbiamo una Madre! Una «Signora tanto bella», commentavano tra di loro i veggenti di Fatima sulla strada di casa, in quel benedetto giorno 13 maggio di cento anni fa. E, alla sera Giacinta non riuscì a trattenersi e svelò il segreto alla mamma: «Oggi ho visto la Madonna». Avevano visto la Madre del Cielo. Nella scia che seguivano i loro occhi, si sono protesi gli occhi di molti, ma ... questi non l'hanno vista. La Vergine Madre non è venuta qui perché noi la vedessimo; per questo avremo tutta l'eternità, naturalmente, beninteso se andremo in Cielo».

Il Papa ha spiegato che la Vergine non sarebbe apparsa a Giacinta, Francesco e Lucia solo per essere vista, ma per chiedere cambiamenti drastici nell'Umanità: «Ma Ella, presagendo e avvertendoci sul rischio dell'inferno a cui conduce una vita – spesso proposta e imposta – senza Dio e che profana Dio nelle sue creature, è venuta a ricordarci la Luce di Dio che dimora in noi e ci copre, perché, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura, il "figlio fu rapito verso Dio" (Ap 12,5). E, secondo le

parole di Lucia, i tre privilegiati si trovavano dentro la Luce di Dio che irradiava dalla Madonna. Ella li avvolgeva nel manto di Luce che Dio Le aveva dato. Secondo il credere e il sentire di molti pellegrini, se non proprio di tutti, Fatima è soprattutto questo manto di Luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della Terra quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine Madre per chiederLe, come insegna la *Salve Regina*, "mostraci Gesù"».

Le parole di Maria a Fatima sono quelle di una madre che protegge i suoi figli e si rivolge agli uomini chiedendo conversione per salvarli dall'inferno. Fatima è, quindi, "un manto di luce" che copre l'umanità in qualsiasi luogo della Terra. Il Papa fa appello ai fedeli affinché ricorrano a Maria per conoscere Gesù. Francesco e Giacinta Marto, che la Vergine Maria introdusse nell'immenso mare della Luce di Dio e li portò ad adorarlo, sono l'esempio di questa speranza e di questa protezione.

Papa Francesco ha spiegato il significato del manto protettore della Vergine Madre: «Nelle sue *Memorie* (III, n. 6), Suor Lucia dà la parola a Giacinta appena beneficiata da una visione: «Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di persone che piangono per la fame e non hanno niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, in preghiera? E tanta gente in preghiera con lui?». Grazie, fratelli e sorelle, di avermi accompagnato! Non potevo non venire qui per venerare la Vergine Madre e affidarLe i suoi figli e figlie. Sotto il suo manto non si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno e che io supplico per tutti i miei fratelli nel Battesimo e in umanità, in particolare per i malati e le persone con disabilità, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati. Carissimi fratelli, preghiamo Dio con la speranza che ci ascoltino gli uomini; e rivolgamoci agli uomini con la certezza che ci soccorre Dio».

Il Papa ha detto ancora: «Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chie-



Il corpo di Suor Lucia si trova a Fatima dal 19 febbraio 2006

sa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore».

Lucia: una santa nel cuore del popolo che attende il giudizio della Chiesa

Angela Coelho, vice-postulatrice della Causa di Canonizzazione di Lucia, spera che il processo della veggente di Fatima, che “non è pastorella”, si svolga con una certa brevità.

“Non sarà facile”, ammette, perché siamo di fronte a “una persona con molte dimensioni, poliedrica: è donna, religiosa, carmelitana e colei che ha diffuso il Messaggio di Fatima”.

“È una vita di quasi cento anni – afferma la vice-postulatrice – con molti e diversi tipi di relazioni e con problematiche così importanti come la consacrazione. È un lavoro immenso su una donna che, per di più, ha avuto esperienze mistiche uniche”.

IL Santuario di Fatima ha celebrato la festa liturgica dei Santi Francesco e Giacinta Marto

Padre Carlos Cabecinhas ha presieduto la celebrazione ed esortato i pellegrini a pregare per il Papa / Cátia Filipe

Un anno dopo la canonizzazione dei Santi Francesco e Giacinta Marto il Santuario di Fatima ha celebrato, il 20 febbraio, la festa liturgica dei santi più giovani non martiri della Chiesa Cattolica.

Il programma liturgico è iniziato il 19 febbraio con la recita del Rosario alla Cappellina delle Apparizioni dove erano esposte le icone dei Santi Francesco e Giacinta Marto; è proseguito con una Veglia di Preghiera nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima.

La Festa dei Pastorelli è iniziata con la preghiera del Rosario nella Cappellina delle Apparizioni a cui è seguita una processione verso la Basilica della Santissima Trinità dove poi è stata celebrata la Messa Votiva dei Santi Francesco e Giacinta Marto.

“Oggi è giorno di giubilo e di festa”, ha detto P. Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima che ha presieduto la celebrazione. Egli, all’inizio, ha ricordato ai pellegrini presenti che questi due bambini “manifestano come il Messaggio di Fatima sia cammino di santità”.

Padre Carlos Cabecinhas ha ricordato le parole del Papa del 13 maggio 2017, a Fatima, sottolineando che Francesco e Giacinta Marto aiutano a scoprire “la bellezza e l’incanto della santità cristiana, come vocazione di tutti i cristiani”, poiché essi presentano la santità come “una realtà prossima e possibile”: “I Santi Francesco

e Giacinta sono testimoni di santità geograficamente prossimi, perché sono vissuti in questa terra, dove noi ci troviamo”.

Il rettore del Santuario ha poi invitato i presenti a visitare le case dei Pastorelli e a percorrere i sentieri che loro percorrevano, così come visitare le loro tombe, per poter contemplare da vicino il loro esempio e comprendere che la santità “è

la vocazione di tutti i cristiani”.

Al termine della celebrazione un gruppo di bambini ha ricevuto la benedizione.

Nel pomeriggio la Basilica della Santissima Trinità ha accolto 400 bambini di varie scuole di Fatima per un incontro. Dopo hanno visitato le tombe dei Pastorelli nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima.



E' già tradizione che i bambini offrano fiori ai Pastorelli

Il Santuario di Fatima inizia le grandi celebrazioni con lo sguardo rivolto verso l'Asia

Il vescovo emerito di Hong Kong e il vescovo di Hiroshima presiedono l'apertura e la chiusura dei Pellegrinaggi Anniversari Internazionali di maggio e ottobre / Carmo Rodeia



La Chiesa del Portogallo e del mondo saranno unite a Fatima durante i pellegrinaggi anniversari del 2018

Un anno dopo il Centenario delle Apparizioni, il cui apice è stato a maggio con il pellegrinaggio di Papa Francesco alla Cova da Iria e la canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto, il Santuario di Fatima si prepara a dare continuità al lavoro sviluppato durante sette anni e culminato nel 2017.

Per quest'anno e per presiedere i grandi Pellegrinaggi Anniversari Internazionali, che commemorano le sei apparizioni di Nostra Signora ai Pastorelli, il Santuario ha invitato diversi prelati come il Cardinale John Tong, vescovo emerito di Hong Kong e Monsignor Alexis Mitsuru Shirahama, vescovo di Hiroshima, per presiedere rispettivamente i pellegrinaggi di maggio e ottobre.

Il Santuario di Fatima ha accolto numerosi pellegrini dell'Asia (circa 40 mila in gruppi organizzati nel 2017), come ha ricordato recentemente il vescovo della diocesi di Leiria-Fatima, Monsignor Antonio Marto, durante un discorso rivolto agli albergatori di Fatima nell'ambito del 40° Incontro degli Albergatori promosso annualmente dall'Istituzione.

“Dovevamo portare un vescovo asiatico a Fatima”, perché “l'Asia è la linea su cui il mondo cristiano cammina”, ha detto in quell'occasione il vescovo di Leiria-Fatima, sottolineando l'affetto

e la devozione manifestati da questi pellegrini ogni volta che sono venuti.

Monsignor Antonio Marto ha raccontato come è stato il metodo per la scelta e come ha deciso, in modo intuitivo, di inviare una lettera al segretario del Cardinale John Tong, vescovo emerito di Hong Kong, che ha immediatamente risposto positivamente e sarà a Fatima il 12 e 13 maggio per presiedere il Pellegrinaggio Anniversario Internazionale.

In seguito, Monsignor Alexis Mitsuru Shirahama, vescovo di Hiroshima, ha preso contatto con Monsignor Antonio Marto per chiedere le reliquie di San Francesco e Santa Giacinta Marto, esponendo il problema della guerra. In quel momento il vescovo di Leiria-Fatima gli ha esteso l'invito a venire a Fatima, così sarà in pellegrinaggio con la sua diocesi nell'ottobre di quest'anno e presiederà il Pellegrinaggio Anniversario Internazionale che evoca il miracolo del sole.

In giugno sarà al Santuario Monsignor Manuel Pelino, vescovo emerito di Santarem; presiederà il pellegrinaggio che evoca la seconda apparizione di Nostra Signora nella Cova da Iria che, nelle Memorie di Suor Lucia, ci richiama alla missione che questa serve di Dio ha ricevuto riguardo la devozione al Cuore Immacolato di Maria come rifugio e cammino che ci conduce

a Dio. In luglio sarà la volta del vescovo ausiliare di Porto, Monsignor Antonio Augusto Azevedo, che presiederà il terzo Pellegrinaggio Anniversario Internazionale e, in agosto in Santuario si avrà nuovamente la presenza di un vescovo straniero. Il Cardinale Arlindo Gomes Furtado, vescovo di Santiago di Capo Verde, sarà il presidente del Pellegrinaggio Internazionale di agosto, che coincide con la Settimana dei Migranti che compiono il loro pellegrinaggio a Fatima il giorno 13. In settembre l'arcivescovo di Evora, Monsignor José Francisco Alves, presiederà il Pellegrinaggio Anniversario Internazionale che evoca la quinta apparizione di Nostra Signora. I grandi pellegrinaggi terminano ad ottobre, con la presidenza del vescovo giapponese di Hiroshima.

Il Santuario di Fatima ha cercato ancora una volta, con la scelta dei presidenti delle celebrazioni, di coinvolgere la Chiesa Portoghese con la Chiesa nel mondo, confermando la sua propensione per rendere internazionale non solo l'evento e il Messaggio ma anche lo stesso Santuario.

Si ricorda che questi grandi pellegrinaggi hanno come tema principale “Rendere grazie per il Dono di Fatima”, avvalendosi del nuovo ciclo di tre anni che inizia come un “tempo di grazia e di misericordia”.

A Fatima il Triduo Pasquale è stato celebrato in modo coinvolgente e nella Veglia Pasquale sono stati invocati i Santi Francesco e Giacinta Marto

Le celebrazioni pasquali sono state presiedute dal rettore del Santuario / Carmo Rodeia

Le celebrazioni del Triduo Pasquale del Santuario sono state tradotte per la prima volta nella lingua gestuale portoghese (LGP) e la comunità dei non udenti è stata citata dal rettore del Santuario alla Veglia Pasquale, per aver partecipato a tutte le celebrazioni in numero significativo.

Questo impegno di coinvolgimento, che il Santuario ha iniziato nel 2013, con l'opportunità dell'interpretazione in LGP durante la messa delle 15:00 nella Basilica della Santissima Trinità, è stato particolarmente significativo nell'anno del Centenario. Tutto il pellegrinaggio di maggio, che ha visto la presenza di Papa Francesco, e anche quello di ottobre hanno beneficiato dell'interpretazione in Lingua Gestuale Portoghese.

Ma la novità di questo Triduo si è avuta quando, durante la Veglia Pasquale al momento delle Litanie, si è invocato il nome dei più giovani santi, non martiri della Chiesa Universale, Francesco e Giacinta Marto.

Hanno partecipato alle celebrazioni numerosi pellegrini portoghesi e anche stranieri provenienti dalla Spagna, dal Brasile, dall'Italia, da Malta e dagli Stati Uniti d'America, molti di loro membri dei 32 gruppi che sono stati citati in Santuario.

Nella notte della Veglia Pasquale il rettore del Santuario di Fatima ha affermato che la resurrezione è "il fondamento e la base" della fede dei cristiani, della loro speranza e della loro fiducia.

"La resurrezione di Cristo dissipa le tenebre delle nostre paure e rinnova la nostra fiducia" ha affermato Padre Carlos Cabecinhas, ricordando che le parole del messaggero all'ingresso del sepolcro "sono un invito alla fiducia", una sfida e un interrogativo.

"La resurrezione ci mostra che non dobbiamo avere paura" ha precisato, sottolineando che dalla fede nella resurrezione "nasce la fiducia". "La notte, l'oscurità e le tenebre sintetizzano le nostre paure, rappresentano le nostre incertezze e l'angoscia dei nostri giorni" ha riferito, lasciando una sfida come nelle scritture: "andate, andate a testimoniare e ad annunciare" evidenziando che l'invito rivolto alle donne è oggi molto attuale ed indirizzato a tutti i cristiani.

"Essere battezzati implica portare la speranza a chi vive nella disperazione" e "proporre Gesù Cristo come l'unico che salva e dà la vita", ha concluso il rettore.

L'idea di una nuova vita, costruita partendo dalla morte e resurrezione di Gesù, ha attraversato tutti i momenti della celebrazione della parola enunciata da Padre Carlos Cabecinhas, durante tutta la Settimana Santa. Nell'omelia della messa della Domenica di Pasqua il rettore del Santuario ha esortato i pellegrini ad essere testimoni di Cristo Risorto attraverso le proprie vite.

Spiegando l'importanza della Pasqua come "la più importante festa cristiana" egli ha iniziato sottolineando che il credere nella resurrezione sia come "segno distintivo e base della fede cristiana".

"E' nella certezza della resurrezione di Gesù che risiede il fondamento della fede cristiana; in questa certezza, presente tra noi, Egli ci raduna e Si manifesta nelle nostre vite", ha detto, enunciando tre sfide rivolte ai cristiani riferendosi alla Liturgia di questa domenica di festa. "Imparare a 'leggere' i segni della presen-

za di Cristo Risorto nelle nostre vite; testimoniare l'incontro con Cristo vivo; imitare Gesù che è passato compiendo il bene".

Nella croce c'è "la prova dell'amore che dà la vita", ha detto nel Venerdì Santo evidenziando che questo strumento di morte e di tortura è diventato "un simbolo di amore, di misericordia e di salvezza". Per questo "contemplando la croce non dobbiamo farlo come segno di morte ma come prova dell'amore che dà la vita", ha aggiunto. Nella messa vespertina della Cena del Signore, che ha dato inizio alle celebrazioni del Triduo Pasquale, il rettore ha sottolineato che la vocazione di tutti i cristiani "è eucaristica" cioè "una vocazione di servizio, nell'amore". "Non è possibile la comunione con Cristo dimenticando o ignorando gli altri, i fratelli. Non è possibile la comunione con Cristo senza questa attitudine umile di servizio agli altri".

Con la Pasqua inizia un nuovo orario delle celebrazioni nel Santuario di Fatima, che può essere consultato in www.fatima.pt.



I collaboratori del Santuario di Fatima hanno partecipato alla Messa della Cena del Signore

Posta di Nostra Signora

Messaggi che raccontano la storia di Fatima e del mondo / Diogo Alves



Le Suore Oblate raccolgono e suddividono le lettere che giungono con richieste di preghiera

C'è un servizio postale molto speciale nel Santuario: la Posta di Nostra Signora, attraverso la quale i pellegrini si rivolgono alla Vergine. Le lettere possono essere consegnate in diversi luoghi: nel piedistallo della Statua venerata nella Cappellina delle Apparizioni, vicino alle tombe dei veggenti, o nelle casse dove normalmente si lasciano le offerte. Ci sono messaggi che giungono al Santuario quando ritornano le Statue Pellegrine che hanno viaggiato per il mondo. Per chi non può consegnare il suo messaggio in alcuno di questi modi c'è ancora la possibilità di inviarli per posta, *email* o per telefono.

I messaggi arrivano su supporti differenti: su carta, sul retro di fotografie o anche su tessuto, attraverso i quali "i fedeli manifestano le proprie gioie e preoccupazioni, utilizzando differenti lingue e linguaggi per trasmetterli".

Che messaggi sono? "Soprattutto di ringraziamento e richieste di intercessione alla Madonna del Rosario o ai veggenti di Fatima. Sono anche elenchi di sacrifici, preghiere, buone azioni, partecipazioni a celebrazioni o altri atti realizzati per lodare Dio, Nostra Signora o per qualche altra intenzione", ha riferito André Melícias che coordina il Servizio dell'Archivio e Biblioteca del Santuario, durante l'esposizione che ha realizzato su questo tema alle *Jornadas de Arquivo* organizzate dal Dipartimento di Studio del Santuario di Fatima, lo scorso mese di marzo.

Arrivati al Santuario, i messaggi sono affidati alla cura della Congregazione delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima. Attraverso una selezione iniziale vengono suddivisi per lingua, contati e raccolti in pacchi e successivamente collocati in scatole da archivio. In una intervista al bollettino *Voz da Fátima*, nell'anno del Centenario, la superiora della comunità spiegava che le Suore non leggono i messaggi collocati direttamente nel piedistallo della Statua, anche se li dividono per lingua. I messaggi invece

che arrivano tramite posta tradizionale ed elettronica vengono sempre letti, poiché alcuni possono contenere richieste concrete che implicano un'azione conseguente.

Alcune di queste lettere ricevono risposta dalle religiose. Al termine di ogni anno tutta la documentazione è inviata all'Archivio del Santuario.

In un'analisi sul significato di questa dinamica, André Melícias parla di una "necessità di perpetuare l'esperienza religiosa della preghiera, materializzandola su un supporto che le consenta di superare le barriere del tempo e dello spazio". Questo è, quindi, un modo per il pellegrino "di superare la distanza fisica", sottolinea.

André Melícias osserva che "Queste lettere sono anche una consegna del credente all'entità venerata. In esse affida all'Alto le sue gioie e le sue angosce, spesso in forma di lode o di preghiera, ma anche in modo diretto e trasparente come un elenco di richieste o in profondi sfoghi, confessioni e considerazioni".

Un enorme potenziale per lo studio e la ricerca scientifica

La Posta di Nostra Signora è una pratica che ha dato "origine ad una delle serie di documenti più rilevanti dell'Archivio del Santuario, dice il coordinatore, in quanto ha un legame profondo a ciò che giustifica l'esistenza stessa del Santuario: i pellegrini, la loro fede e i motivi che li portano al Santuario".

Analizzando il contenuto di alcuni messaggi della metà del secolo scorso André Melícias ha stabilito che questi rivelano contesti differenti, con alcuni temi ricorrenti: dalle questioni inerenti il foro personale, relazionate con la salute e drammi familiari, fino all'ambito collettivo come i drammi sociali dell'epoca (le guerre coloniali, con la richiesta di intercessione per la pace), dinamiche

sociali, migrazioni, pratiche religiose e dinamiche pastorali.

Questa raccolta ha quindi un "enorme potenziale per lo studio e la ricerca scientifica", sostiene il responsabile. Tuttavia nell'accesso e nel riutilizzo dell'informazione costante in questa documentazione è importante, ricorda, considerare alcune questioni come: la pertinenza dell'informazione in essa contenuta, l'accessibilità, il suo potenziale utilizzo, nonché i problemi relativi alla protezione dei dati.

"Se al ricercatore è richiesto che consideri la documentazione con oggettività e neutralità, al credente non lo è. Se possiamo supporre che la gran parte dei pellegrini, che lasciano qui il proprio messaggio alla Madonna, accolga favorevolmente l'idea che alcuni anni più tardi questo documento sia studiato come testimonianza di fede, dobbiamo allo stesso modo supporre che altri pellegrini possano percepire questa ipotesi come una aggressione all'intimità. Questo può costituire una ragione sufficiente per allontanarli dalla realizzazione di questa pratica devozionale. Per la precisione ciò che si trova scritto nella Posta di Nostra Signora può non essere sempre segreto, confidenziale o privato, comunque sarà sempre intimo, interiore e profondo perché è il risultato della condivisione tra il credente e il suo Sacro", riferisce.

Il Santuario di Fatima, negli ultimi decenni, ha promosso la raccolta e la conservazione integrale di questa documentazione, non avendo tuttavia consentito l'accesso ad essa, salvo per alcuni casi molto specifici e con condizioni limitate per l'incomunicabilità dei dati personali.

"Trovare una soluzione di equilibrio è una sfida, ma solo la determinazione precisa di metodi potrà garantire la corretta utilizzazione e l'accesso a questa informazione, promuovendo allo stesso tempo la produzione di dati e il rispetto dell'intimità dei fedeli che a Fatima affidano i propri messaggi alla Madonna del Rosario", così ha concluso.

350 metri lineari di archivio

La serie archiviata della Posta di Nostra Signora è costituita da una documentazione accumulata principalmente a partire dagli anni 50 del XX secolo e occupa circa 350 metri lineari di scaffali. Se distribuiamo queste unità di installazione per periodi cronologici di 5 anni possiamo verificare il forte aumento del ritmo di crescita, soprattutto tra l'anno 2000 e l'anno 2010, rallentando un poco nei cinque anni seguenti, dovuta alla leggera diminuzione del numero di pellegrini, avvertito dal Santuario nel periodo di crisi.

Papa Paolo VI (1897-1978) sarà canonizzato nel 2018

È stato il primo Papa a visitare Fatima in occasione del 50° anniversario delle apparizioni / Cátia Filipe

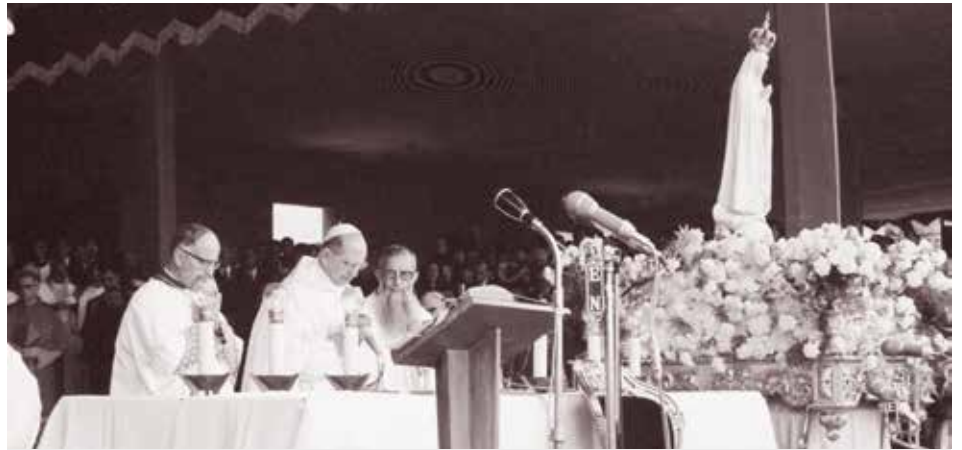
Papa Francesco ha approvato un miracolo attribuito all'intercessione del beato Paolo VI, aprendo così la strada alla sua canonizzazione.

Nel mese di febbraio, Papa Francesco, durante un incontro con il clero della diocesi di Roma, ha annunciato che Paolo VI (1897-1978) sarà canonizzato entro il 2018.

È stato il primo Papa a visitare Fatima in occasione del 50° anniversario delle apparizioni mariane alla Cova da Iria. È venuto come pellegrino "per onorare Maria Santissima e per invocare la sua intercessione a favore della pace della Chiesa e del mondo".

A Fatima, Paolo VI aveva ricordato che erano stati i bambini e i poveri i primi destinatari del messaggio di Fatima e nella sua omelia, il 13 maggio 1967, fece riferimento ai regimi atei, "paesi nei quali la libertà religiosa è praticamente oppressa e dove la negazione di Dio è promossa, quasi essa rappresenti la verità dei tempi nuovi e la liberazione dei popoli".

Il Papa portò alla Cova da Iria la sua preoccupazione per un mondo in pericolo a causa della corsa agli armamenti e della fame. Al momento del saluto, chiese ai pelle-



Paolo VI è stato il primo Papa a visitare Fatima, il 13 maggio 1967

grini di pregare "umilmente e vivamente per la pace della Chiesa e per la pace del mondo".

Paolo VI volle venire personalmente a Fatima come pellegrino il 13 maggio del 1967, nonostante le tensioni diplomatiche a causa del viaggio del Papa italiano al Congresso Eucaristico a Bombay, nel 1964, già dopo che l'India aveva annesso Goa, Daman e Diu.

Paolo VI decise che l'aereo che lo trasportava da Roma non atterrasse a Lisbona ma a Monte Real e fu alloggiato nell'allora Diocesi di Leiria (oggi Leiria-Fatima).

Il viaggio fu annunciato nell'udienza generale del 3 maggio 1967 e presentato come un "pellegrinaggio per onorare Maria Santissima e invocare la sua intercessione per la pace della Chiesa e del mondo".

Il Santuario di Fatima ha ricordato il 5° anniversario del pontificato di Papa Francesco

L'evento è stato ricordato nella messa del pellegrinaggio mensile di marzo / Cátia Filipe

La messa inserita nel programma del pellegrinaggio mensile di marzo è stata celebrata nella Basilica della Santissima Trinità, nel Santuario di Fatima. Nella Messa, presieduta dal Rettore del Santuario, P. Carlos Cabecinhas, è stato ricordato il 5° anniversario di Pontificato di Papa Francesco, una data che "non può essere ignorata" e che ci invita a pregare per il Santo Padre.

"La preghiera per il Papa - ha ricordato - è intenzione permanente in questo luogo, come parte integrante del messaggio di Fatima".

Nella preghiera dei fedeli, Papa Francesco è stato nuovamente ricordato in una intenzione: "la Madonna lo protegga nella sua missione". In questa celebrazione si è pregato anche per la pace affinché "coloro che cercano la concordia e la pace sospendano la guerra".

Il Santuario di Fatima ha ricevuto, nel maggio 2017, la visita di Papa Francesco, durante la quale il Papa ha canonizzato Giacinta e Francesco Marto.

Questa è stata la sesta visita di un papa al Santuario di Fatima. Paolo VI (1967), Giovanni Paolo II (1982, 1991 e 2000) e Benedetto XVI (2010) sono stati i pontefici che precedentemente hanno visitato il Portogallo.

Nei suoi interventi a Fatima Papa Francesco ha fatto appello alla pace e alla concordia e



La semplicità e la prossimità sono caratteristiche di Francesco

ha ricordato gli esclusi della società e tutti coloro che soffrono a causa dei conflitti in vari paesi del mondo.

Quando si affacciò, il 13 marzo 2013, dalla loggia della Basilica di San Pietro in Vaticano, all'acclamazione della folla "viva il Papa!", Francesco, il primo papa gesuita, chiese "fratellanza" tra i 1200 milioni di cattolici, pregò

insieme alla moltitudine in piazza San Pietro e disse che i cardinali "erano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo" per eleggerlo.

Il capo della Chiesa cattolica ha portato avanti, finora, un pontificato segnato dalla semplicità e dalla prossimità nell'accostarsi ai drammi sociali.

Il Rettore del Santuario di Fatima ha dato il benvenuto ai partecipanti del VI Workshop Internazionale del Turismo Religioso

L'iniziativa si è svolta al Centro Pastorale Paolo VI a Fatima / Cátia Filipe

Il Centro Pastorale Paolo VI, a Fatima, ha ospitato per tre giorni il VI Workshop internazionale sul Turismo Religioso, organizzato dalla «Associação Empresarial Ourém-Fátima», in collaborazione con il Comune di Ourem, quello di Guarda e il Santuario di Fatima.

Quest'anno l'iniziativa ha visto la partecipazione di circa 700 iscritti, di 39 nazionalità, aventi in comune l'interesse per la tematica del turismo religioso, in particolare per il tema proposto: "Globalizzazione e Turismo Religioso".

P. Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, ha rivolto una parola di benvenuto a tutti i partecipanti e ha ricordato che "la celebrazione del Centenario delle Apparizioni ha consolidato l'internazionalizzazione di Fatima, dichiarando questo luogo a livello internazionale come la meta più significativa del turismo religioso in Portogallo".

"La diversità di provenienza dei pellegrini che ogni anno accorrono a Fatima – ha detto – dimostra che questo è un Santuario noto in tutto il mondo e stimato"; ha poi ricordato che se questo fatto "era chiaro in



P. Carlos Cabecinhas ha ricordato i momenti più importanti del Centenario delle Apparizioni

passato, dopo la celebrazione del Centenario delle Apparizioni, è diventato particolarmente evidente con l'aumento di pellegrini provenienti da tutti i continenti".

Il VI Workshop Internazionale del Turismo Religioso ha come scopi principali pro-

muovere uno scambio di contatti commerciali tra i partecipanti, dare impulso a livello internazionale al Portogallo come meta privilegiata del Turismo Religioso e rafforzare l'importanza del Turismo Religioso nel contesto del settore turistico mondiale.

Il Santuario di Fatima ricorda gli "esclusi dalla società" e i bambini "vittime dell'ingiustizia sociale" nell'evocazione delle apparizioni dell'Angelo

La meditazione del Rosario è stata tratta dalle omelie di Benedetto XVI pronunciate a Fatima nel 2010 / Carmo Rodeia

Il 21 marzo il Santuario di Fatima ha ricordato le apparizioni dell'Angelo con una processione, iniziata alla Cappellina delle Apparizioni, che si è diretta verso il pozzo dell'Arneiro e la Loca do Anjo.

Durante la *Via Matris*, sul cammino dei Pastorelli, il rettore, P. Carlos Cabecinhas ha ricordato "gli esclusi dalla società", la necessità della "difesa della vita e dei diritti fondamentali della persona umana" e dei bambini "vittime dell'ingiustizia sociale, della disgregazione familiare e della violenza".

"Ti chiediamo, seguendo l'esempio della Vergine Addolorata, di saper lottare per difendere la vita e i diritti fondamentali della persona contro l'ingiustizia e la persecuzione dei potenti", ha invocato il rettore in una delle preghiere enunciate durante la *Via Matris*.

Lungo un percorso di 950 metri, sul cammino dei Pastorelli fino al monte dei Valinhos, i pellegrini sono stati invitati ad ascoltare il Vangelo, a cui è seguita una breve preghiera pronunciata dal rettore del Santuario che ha concluso con le Litanie della Pace.



Al Pozzo dell'Arneiro i pellegrini hanno ricordato le richieste dell'Angelo ai Pastorelli

Il Santuario di Fatima si è unito alla giornata mondiale di preghiera e digiuno per la pace

L'iniziativa è stata indetta dal Santo Padre, Papa Francesco / Cátia Filipe



La Giornata di Preghiera è stata indetta da Papa Francesco, il 4 febbraio

Il Santuario di Fatima si è unito alla giornata mondiale di preghiera e digiuno per la pace indetta da Papa Francesco, venerdì 23 febbraio.

Alla recita del Rosario delle 12:00, alla Cappellina, hanno partecipato i dipendenti del Santuario. Il Rettore del Santuario di Fatima ha pregato per la pace nel mondo in particolare per la Repubblica Democratica del Congo e per il Sud Sudan dove continuano i conflitti e anche per la Siria, dove il numero delle

vittime di guerra si è moltiplicato, molte delle quali bambini.

“A Fatima il Rosario, che è la grande preghiera per la pace, ci aiuta a non cadere nell'indifferenza davanti alla sofferenza, onorando la memoria di tante vittime innocenti; è un modo per non permettere che il nostro cuore diventi insensibile di fronte al male che colpisce tanti nostri fratelli”, così ha ricordato.

Il Papa ha indetto questa giornata lo scorso 4 febbraio, evocando in particola-

re le vittime dei conflitti nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sud Sudan.

“Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, invito tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della Prima Settimana di Quaresima”, ha annunciato dalla finestra dell'appartamento pontificio, dopo la recita dell'Angelus.

Il ministro del turismo di Timor Est ha visitato il Santuario di Fatima

Manuel Vong è stato ricevuto da P. Carlos Cabecinhas / Cátia Filipe

Il ministro del turismo di Timor Est ha visitato il Santuario di Fatima ed è stato ricevuto dal Rettore, P. Carlos Cabecinhas.

In una conversazione informale, Manuel Vong ha sottolineato l'espressione del culto mariano presente tra i timoresi, con particolare devozione alla Madonna di Fatima, alla quale i cattolici timoresi si rivolgono pregando e chiedendo la pace nel paese.



Manuel Vong ha ricevuto il rosario ufficiale del Santuario di Fatima

La parrocchia di San Sebastiano Martire, Toledo, ha accolto la statua della Vergine Pellegrina di Fatima

La visita si è svolta dal 13 al 25 febbraio in un clima di festa e devozione / P. Juan Carlos López



È stato preparato un intenso programma di preghiera per accogliere la Statua Pellegrina

È un piacere per noi testimoniare la tenera e sublime scia che la Vergine Pellegrina di Fatima ha lasciato al suo passaggio nella nostra amata terra.

Prima del suo arrivo, abbiamo preparato un programma giornaliero che rendesse possibile la visita a tutti i luoghi in cui l'hanno richiesta e a quelli che hanno più bisogno della sua magnifica presenza. In questi luoghi sono state celebrate Messe quotidiane in suo onore, con più persone di quanto ci si aspettava, a cui seguiva la recita del Santo Rosario, pregato con la più profonda fede e devozione e unendo così tutti i fratelli e conazionali.

E' stata anche accolta nei due collegi che qui si trovano, venerata e lodata dai bambini, che hanno detto di sentirsi fortunati per la possibilità di baciare i piedi della Vergine Pellegrina.

Anche i ragazzi della catechesi di tutte le età (Comunione e Cresima) si sono riuniti in parrocchia per pregare il rosario e alla fine hanno baciato i suoi piedi; questo atto devozionale è stato un modo per unire la nostra Santa Madre ai giovani, trasmettendo loro la pace e l'amore materno.

Nei nostri cuori ha brillato la luce e il fuoco di questo amore materno, che solo una madre può suscitare nei cuori dei suoi figli, per vederli uniti nella fraternità di una vera famiglia.

Nella nostra terra, come in molti altri luoghi del mondo, sentiamo la mancanza di una

fede reale e unita, che dia frutto fecondo di solidarietà verso il nostro prossimo e di vera carità. Anche se i nostri sforzi non diminuiscono per questo motivo, abbiamo percepito che la nostra Santa Madre, con la sua umile e bella presenza, ha voluto prestar soccorso a questa piccola terra di Spagna e darci questo impulso, accendendo il fuoco della nostra fede e del nostro amore. Così ci ha dato anche la forza dello Spirito Santo, che Lei sa condividere così perfettamente, con la grazia di Dio Padre, affinché continuiamo a lottare per mantenere e moltiplicare la fede dei nostri fratelli.

Madre tenera che ascolta, coprendoci con

il suo manto nei nostri bisogni, donandoci la pace nelle nostre tribolazioni, sostenendo la nostra fede e aumentandola, guarendo i nostri cuori, grata per le nostre preghiere, maestra nella conoscenza di Suo Figlio Gesù Cristo, pietosa e degna di devozione: questo è la nostra Santissima Vergine di Fatima, che ci ha portato tante benedizioni e amore e che è riuscita a riunire un popolo bisognoso della carezza di sua madre, cosicché, tra lacrime di commozione, fazzoletti bianchi e il canto del suo inno, con pena da Lei noi ci separiamo ma con la speranza che viaggi per il mondo elevando i cuori e che presto torni a vederci e così potremo lodarla.



La devozione alla Vergine di Fatima si è percepita durante la visita

La città di Rapone è stata consacrata al Cuore Immacolato di Maria

Durante l'Anno del Centenario delle Apparizioni di Fatima il Movimento del Messaggio di Fatima ha realizzato molte iniziative / Vita De Luca - MMF Basilicata

Nell'ottobre 2016 la comunità parrocchiale di Rapone, in Italia, ha ospitato la Vergine Pellegrina di Fatima, accompagnata da un rappresentante del Movimento del Messaggio di Fatima.

Durante l'Anno Centenario delle Apparizioni di Fatima il Movimento del Messaggio di Fatima ha realizzato molte iniziative tra cui quella dei messaggeri di Rapone.

Nella parrocchia del vescovo San Nicola viene compiuta la pratica dei primi sabati del mese, come richiesto dalla Madonna nelle apparizioni ai Pastorelli. Inoltre, secondo la pastorale per gli ammalati del MMF, ogni venerdì i messaggeri, insieme al parroco don Giovanni De Palma, compiono una visita ad un ammalato, recitano il Santo Rosario diffondendo così il messaggio della Signora vestita di bianco.

Il MMF della Basilicata dopo che ha ricevuto lo scorso anno, dalla Postulazione di Fatima, le reliquie dei Santi Francesco e Giacinta, ha radunato un gruppo di bambini della parrocchia e che ha dedicato ai Pastorelli di Fatima i "Santi Francesco e Giacinta", dove si insegna a recitare del Rosario e la spiritualità dei santi pastorelli.

La Regione ha stabilito un "ponte spirituale" con il Santuario Portoghese, e il 12 di ogni mese organizza una veglia di preghiera recitando il rosario meditato, in preparazione al 13, che ricorda l'apparizione della Madonna.

Al termine di questo anno Giubilare (Centenario) l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, i messaggeri insieme al parroco, don Giovanni De Palma, hanno chiesto al sindaco, la signora Ing. Felicetta Lorenzo, di poter consacrare la città al Cuore Immacolato di Maria.

Il comune ha messo a disposizione una piccola piazza che si trova all'ingresso del paese, alla quale è stato dato il nome di "Oasi di Nostra Signora di Fatima". In questo luogo è stata collocata un'immagine acquisita a Fatima, nel Santuario, e benedetta nella Cappella delle Apparizioni.



La Regione ha un forte legame con il Messaggio di Fatima

L'immagine rappresenta la seconda apparizione del 13 giugno 1917 e ci indica come rifugio il Cuore Immacolato di Maria.

L'8 dicembre la signora Ing. Felicetta Lorenzo ha consegnato le chiavi della città di Rapone recitando l'atto della Consacrazione come segno di appartenenza al Cuore Immacolato di Maria.

Rapone ha vissuto la prima Festa dei Santi Pastorelli di Fatima, i Santi Francesco e Giacinta

Le celebrazioni sono iniziate il 13 febbraio, giorno in cui si ricorda la morte di Suor Lucia / Vita De Luca - MMF Basilicata

Rapone, in Italia, e Fatima sono sempre più vicine. A collegare queste due città, apparentemente molto distanti, sono le reliquie dei santi Francesco e Giacinta Marto, i due fratelli testimoni delle apparizioni mariane a Fatima, insieme alla cugina Lucia.

Le celebrazioni sono iniziate il 13 febbraio, giorno in cui si ricorda la morte di Suor Lucia, con un'ora di adorazione eucaristica dedicata a questa terza pastorella vissuta fino al 2005.

Il 17 febbraio è stato realizzato un convegno sulla spiritualità dei Santi Pastorelli: "I Santi Francesco e Giacinta, una fede adulta".

Sono intervenuti: il monaco P. Valter Maria Arrigoni, il sindaco, l'Ing. Felicetta Lorenzo, la rappresentante del M.M.F. della Basilicata, Vita De Luca e il parroco P. Giovanni De Palma.

Il 20 febbraio, fin dal primo mattino il sistema audio diffondeva la musica di canti mariani per creare un clima festivo. È stata celebrata la Messa solenne, nella Chiesa Madre, da Monsignor Ciro Fanelli insieme a P. Giuseppe Vivilecchia, parro-



Il 20 febbraio è stato vissuto con profonda devozione

co e rappresentante del M.M.F. con sede a Castelgrande, P. Angelico, missionario e P. Giovanni De Palma. Erano presenti tutti i bambini della scuola di Rapone, il sindaco, l'ing. Felicetta Lorenzo e tutta la popolazione. Durante la Santa Messa il vescovo ha benedetto le reliquie e ha dato una benedizione particolare a tutti i bambini

presenti. La sera i bambini di Rapone, insieme ad un gruppo di bambini di Castelgrande, hanno animato il Santo Rosario con Alessandra, rappresentante del M.M.F. per l'Italia. A conclusione è stato dato il bacio alle reliquie e tutti i bambini presenti, come saluto, hanno intonato l'inno dei pastorelli.

VIII Pellegrinaggio al Santuario di Fatima – Associazione dei Devoti della Vergine di Fatima (Getafe, Spagna)

Il pellegrinaggio si è svolto tra il 12 e il 15 aprile / Antonio Huerta Bustos - Associazione "Devotos de la Virgen de Fátima"



L'Eucaristia domenicale è stata celebrata nella Basilica della Beata Vergine del Rosario

Per l'ottavo anno consecutivo, dal 12 al 15 aprile, l'Associazione dei Devoti della Vergine di Fatima ha realizzato il suo pellegrinaggio annuale a Santuario di Fatima, al quale hanno partecipato 136 pellegrini, molti dei quali soliti a partecipare, ma anche parecchi che per la prima volta hanno fatto visita alla

nostra madre del cielo, la Signora di Fatima.

Ci hanno accompagnato i sacerdoti don José Ramon, parroco di Santa Teresa di Gesù, don Orlando, parroco di Santa Caterina d'Alessandria, don Manuel, vicario di Nostra Signora di "Buenavista" e ancora una volta una consacrata della "Fundación Inmaculada".

Abbiamo vissuto momenti solenni, durante questi quattro giorni, tra i quali si distinguono la preghiera quotidiana del Santo Rosario, richiesta dalla Madonna di Fatima ai tre pastorelli; la celebrazione dell'Eucarestia nella Cappellina delle Apparizioni, presieduta il giovedì da Padre Manuel, il venerdì e il sabato concelebrata con gli altri sacerdoti che ci hanno accompagnato, presieduta dal Vescovo di Cadiz, Monsignor Rafael Zornoza Boy, che alcuni di noi hanno potuto salutare.

C'è stata la celebrazione dell'Ora Santa nella Cappella della Resurrezione di Gesù e la Via Crucis nel pomeriggio di venerdì. Quattro dei nostri pellegrini hanno avuto il privilegio di trasportare la portantina di Nostra Signora nella processione delle candele, realizzata il sabato. Come corollario, alle 6:30 del mattino di domenica, abbiamo celebrato l'Eucarestia nella Basilica della Beata Vergine del Rosario. Non poteva mancare un momento culturale con la visita, nella mattina del sabato, della cittadina di Nazaré.

Domenica mattina 88 pellegrini sono stati alla Rettoria per visitare l'esposizione "Fatima Luce e Pace", nel Museo.

Le testimonianze dei pellegrini che ci hanno accompagnato, nel rientro alle nostre case, hanno manifestato che tutti tornavano ricolmi d'amore per la Vergine Santissima, traboccanti di grazia spirituale e con la speranza, per tutti, di ritornare a Fatima il prossimo anno, se Dio e Nostra Signora lo permetteranno.



La Via Crucis è stata meditata lungo il Cammino dei Pastorelli

Il 13° anniversario della morte di Suor Lucia è stato ricordato a Fatima

Padre Carlos Cabecinhas ha ricordato la vita della Pastorella durante la messa del pellegrinaggio mensile di febbraio / Cátia Filipe



Suor Lucia ha ricevuto Giovanni Paolo II quando visitò il Portogallo

Il rettore del Santuario di Fatima, P. Carlos Cabecinhas, ha presieduto la messa del pellegrinaggio mensile di febbraio, nella Basilica della Santissima Trinità, durante la quale è stato ricordato il 13° anniversario della morte di Suor Lucia de Jesus, una dei veggenti delle apparizioni del 1917.

Egli ha ricordato la vita della Pastorella; il suo Processo di Canonizzazione in fase

diocesana è stato affidato alla competenza della Santa Sede e del Papa nel febbraio 2017.

Nata ad Aljustrel come i suoi cugini, i Santi Francesco e Giacinta Marto, Lucia de Jesus ebbe l'apparizione della Vergine Maria, nella Cova da Iria il 13 maggio 1917, secondo la sua testimonianza riconosciuta dalla Chiesa Cattolica.

Con i suoi cugini ricevette, per tre volte, la visita di un Angelo (1916) e sei volte della Madonna (1917), che chiese loro preghiera e penitenza come riparazione e per la conversione dei peccatori.

La sua particolare missione fu quella di divulgare la devozione al Cuore Immacolato di Maria, anima del Messaggio di Fatima. In virtù di questa missione affidata ricevette altre visite della Madonna ed anche grandi grazie mistiche che la aiutarono a percorrere il suo cammino con fedeltà.

Fece ingresso nella Congregazione di Santa Dorotea nel 1925, in Spagna, dove avvennero le apparizioni della Madonna e di Gesù Bambino, a Pontevedra e della Santissima Trinità, a Tuy.

Desiderando una vita di maggior raccoglimento per rispondere al messaggio che la Signora le aveva confidato entrò nel 1948 nel Carmelo di Coimbra dove si dedicò in modo più profondo alla preghiera e al sacrificio. Qui assunse il nome di Suor Maria Lúcia de Jesus e do Coração Imaculado.

Suor Lucia ha incontrato Papi, capi di stato e di governo, cineasti e gente semplice, ha risposto a migliaia di lettere e richieste di preghiera, corrispondenza che è stata analizzata e studiata nell'ambito della fase diocesana della Causa di Canonizzazione terminata il 13 febbraio 2017.

Il processo ha reso necessaria l'analisi di migliaia di lettere e testi, oltre l'ascolto di 61 testimoni, raccolti in 15 mila pagine di documentazione consegnata alla Congregazione per la Causa dei Santi (Santa Sede).

Suor Lucia de Jesus è morta il 13 febbraio 2005.

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.

Fátima Luce e Pace

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas
Proprietà, Edizione e Redazione: Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima
Contribuente n.º 500 746 699
Indirizzo: Santuário de Fátima – Apartado 31 2496-908 FÁTIMA (Portugal)
 Telf.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668
 Email: comunicacaosocial@fatima.pt
 www.fatima.pt
Stampa: Gráfica Almondina – Torres Novas
Deposito Legale: 210 650/04
ISSN: 1647-2438
 Isento de registo na E.R.C. ao abrigo do decreto regulamentar 8/99 de 9 de Junho – alínea a) do n.º 1 do Artigo 12.º.

FATIMA LUCE E PACE – RINNOVO/NUOVI ABBONAMENTI

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione:

Tedesco , Spagnolo , Francese , Inglese , Italiano , Polacco , Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5

BIC/SWIFT: BCOMPTPL/ Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Apartado 31, 2496-908 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Zakopane-Krzeptówki in Polonia sarà chiamato Santuario Nazionale di Nostra Signora di Fatima

La cerimonia si terrà il 13 maggio di quest'anno / P. Marian Mucha SAC

E' con grande gioia che la comunità dei padri Pallotini di Zakopane-Krzeptówki annuncia che per decisione della Conferenza Episcopale Polacca, presa il 14 marzo 2018, è stato costituito a Zakopane-Krzeptówki il Santuario Nazionale di Nostra Signora di Fatima.

Il decreto della Conferenza Episcopale Polacca è stato consegnato da Sua Ecc. l'Arcivescovo Stanislaw Gadecki, Presidente della Conferenza Episcopale Polacca al superiore provinciale dei Pallotini, P. Zenon Hanas SAC e al custode del santuario a Zakopane, P. Marian Mucha SAC, presso la sede del Segretariato della Conferenza Episcopale Polacca a Varsavia il 28 marzo 2018.

La decisione della Conferenza Episcopale Polacca unisce e conduce gli eventi precedenti:

Anno 1950: Con il consenso dell'allora arcivescovo metropolita di Cracovia Mons. Eugeniusz Baziak, i Padri Pallotini della Provincia di Cristo Re stabilirono a Zakopane-Krzeptówki la loro casa che diede origine al futuro centro di culto fatimita.

Anno 1961: Il Vescovo della diocesi di Leiria offre al Cardinale Primate Mons. Stefan Wyszyński una statua della Madonna di Fatima. Seguendo l'intenzione del donatore, la statua cominciò a pellegrinare in Europa al di là della "cortina di ferro", dove, essendo la Russia testualmente menzionata nel messaggio fatimita, la Signora di Fatima non aveva accesso. Il Card. Wyszyński, conosciuto in Polonia come il Primate del Millennio, offrendo questa preziosa statua ai Pallotini di Krzeptówki li indusse a portare la Madonna di Fatima e il messaggio da Lei trasmesso in un pellegrinaggio che attraversasse la Patria. La statua consacrata dal vescovo Mons. Karol Wojtyła, l'allora vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Cracovia, iniziò il pellegrinaggio nelle parrocchie polacche che si protrasse più di 25 anni, sempre e ovunque con i cosiddetti "ritiri fatimiti" predicati dai Padri Pallotini di Krzeptówki.

13 maggio 1981: Nell'anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima in Piazza San Pietro a Roma ci fu un tentativo di uccidere Papa Giovanni Paolo II. Lo stesso giorno, ai piedi della statua della Vergine di Fatima a Zakopane-Krzeptówki, nei primi momenti di fervida preghiera per salvare la vita del Santo Padre, P. Mirosław Drozdek SAC aveva fatto un voto: "Se Dio salva la vita di Giovanni Paolo II costruiremo qui un tempio in ringraziamento per la vita del Sommo Pastore della Chiesa".

21 ottobre 1987: In una solenne cerimo-



La decisione è stata annunciata il 28 marzo 2018

nia tenutasi a Roma il Papa Giovanni Paolo II incorona la statua della Madonna di Fatima di Zakopane-Krzeptówki. Secondo le parole del Santo Padre, la corona della Vergine "deve sempre ricordarci tutto ciò che Ella fa per il suo popolo".

22 aprile 1992: La Penitenzieria Apostolica concede al santuario di Zakopane-Krzeptówki il privilegio dell'indulgenza plenaria alle solite condizioni, per i pellegrini che devotamente partecipano alle cerimonie liturgiche o almeno preghino il *Padre Nostro* e il *Credo*:

- 1) nella solennità dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, come anche il giorno 13 maggio
- 2) una volta all'anno in un giorno liberamente scelto dal fedele
- 3) sempre quando i pellegrini arriveranno al santuario in gruppo.

7 giugno 1997: In questo giorno arrivò ai piedi della Madonna a Zakopane-Krzeptówki un pellegrino molto speciale, il Santo Padre Giovanni Paolo II. Nell'atto di consacrazione della nostra chiesa pronunciò le parole che, confermando il suo carisma papale, hanno un significato molto speciale per il santuario fatimita a Zakopane: "Cari Fratelli e Sorelle! Il vostro santuario a Krzeptówki mi è particolarmente vicino e caro. (...)Con la storia di questo santuario si unisce anche l'evento che ebbe luogo in Piazza San Pietro, il 13 maggio 1981. (...) So che vi riunivate nelle vostre chiese parrocchiali, ed anche nella cappella della Madonna di Fatima a Krzeptówki, per recitare il rosario onde ottenermi il ricupero della salute e delle forze. Allora nacque anche il progetto di costruire in questo luogo, ai piedi del monte Giewont, un santuario alla Madonna di Fatima, come voto di

ringraziamento per la salvezza della mia vita. So che questo santuario, che oggi posso consacrare, venne costruito da tante mani e da tanti cuori uniti dal lavoro, dal sacrificio e dall'amore per il Papa. Mi è difficile parlarne senza commuovermi...

(...)Sono venuto da voi per ringraziarvi per la vostra bontà, il vostro ricordo e la vostra preghiera, che continua. (...)Sempre mi avete aiutato. Eravate con me e comprendevate le mie preoccupazioni. Lo sentivo. Era per me un grande sostegno. Oggi vi ringrazio di tutto cuore per questo atteggiamento di fede e di dedizione alla Chiesa. (...) *Totus Tuus* ... Ringrazio tutti per questo tempio. Contiene il vostro amore per la Chiesa e per il Papa. E' in certo senso la continuazione della mia gratitudine verso Dio

e verso la sua Madre. Insieme a voi gioisco molto di questo dono".

6 giugno 2017: A vent'anni dall'atto di consacrazione della nostra chiesa da parte di Papa Giovanni Paolo II, sono arrivati ai piedi della Madonna nel suo santuario a Zakopane-Krzeptówki molti pellegrini per celebrare nella "Fatima polacca" il centenario delle apparizioni nella Cova da Iria, nel 1917. Il momento centrale di quelle celebrazioni è stato il rinnovo dell' "Atto di Consacrazione della Patria e della Chiesa in Polonia al Cuore Immacolato di Maria" fatto dal presidente della Conferenza Episcopale Polacca S. Ecc. Arcivescovo Metropolita di Poznań, Mons. Stanisław Gadecki. Le parole di offerta e consacrazione l'arcivescovo di Poznań le ha pronunciate alla presenza di tutti i vescovi polacchi e dei rappresentanti delle supreme autorità dello Stato: il presidente Andrzej Duda con sua moglie, l'allora primo ministro del governo polacco Beata Szydło e molti altri rappresentanti del governo, del parlamento e delle autorità locali.

La decisione della Conferenza Episcopale Polacca di istituire a Zakopane-Krzeptówki il Santuario Nazionale di Nostra Signora di Fatima, la intendiamo come un mandato ecclesiale e un impegno imposto dalla Chiesa alla "famiglia pallottina" per servire con fervore gli

ideali di Fatima meritando un onorevole ed esigente nome di "Fatima polacca".

La solenne designazione di Zakopane-Krzeptówki come Santuario Nazionale di Nostra Signora di Fátima si terrà il 13 maggio insieme all'inaugurazione delle celebrazioni anniversary delle apparizioni fatimite. L'evento sarà presieduto dall'arcivescovo metropolita di Cracovia, S. Ecc. Mons. Marek Jędraszewski.

Il Simposio Teologico-Pastorale rifletterà sul significato di Fatima nel mondo contemporaneo

L'iniziativa si realizza tra il 22 e il 24 giugno / Diogo Carvalho Alves

Il Santuario di Fatima promuove tra i giorni 22 e 24 giugno, nel Salone Buon Pastore, nel Centro Pastorale Paolo VI, il Simposio Teologico Pastorale "Fatima Oggi: quale significato?". L'incontro intende essere un contributo privilegiato per l'esperienza del tema proposto dal Santuario per questo anno pastorale: "Rendere grazie per il dono di Fatima", integrato nel triennio 2017-2020, con il tema "Tempo di grazia e misericordia".

"Trascorsi cento anni dall'evento e passato il momento necessariamente celebrativo che ha evocato questo evento fondante, è del tutto pertinente che i diversi modi di pensare, mentre guardano il comportamento umano attorno alla Cova da Iria, interrogano il significato che Fatima continuerà ad avere dopo aver girato questa pagina che è stato l'anno 2017", scrive il presidente del comitato organizzatore del simposio, Marco Daniel Duarte, nel pieghevole divulgativo della proposta.

Il programma, di tre giorni, si svolge mettendo al centro delle riflessioni il Messaggio di Fatima, lungo un itinerario dinamico riassunto dai verbi: ricevere e vivere, il primo giorno; vivere e annunciare, il secondo e riflettere, come conclusione. I ricercatori di diverse accademie nazionali e straniere, secondo questa prospettiva, rifletteranno sull'esistenza umana, partendo dalle fonti e dai protagonisti di Fatima, proiettando "una visione del mondo contemporaneo complesso e multiforme".

"Alle chiavi di lettura, con cui il primo secolo di Fatima ha arricchito il pensiero sull'umanità, il nuovo secolo, beneficiando di queste, ne aggiungerà altre che chiaramente porteranno a problematiche trasversali alle domande dell'essere umano, che vive l'inizio del secondo secolo di Fatima", scrive Marco Daniel Duarte.

I ricercatori, che prenderanno parte al simposio, osserveranno, sotto diversi prismi di approccio (teologia, filosofia, storia), la posizione dell'umanità davanti alla tematica della presenza di Dio, "tema che sottostà al quadro storico degli inizi di Fatima e che continua ad essere palesemente presente nel quadro dei primi decenni del nuovo secolo di Fatima". Il programma, oltre la conferenza, comprende momenti di preghiera e la celebrazione dell'Eucaristia.

Il primo giorno sottolineerà l'importanza del Messaggio di Fatima per il mondo contemporaneo e culminerà in una serata culturale con un concerto nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima.

Il secondo giorno evidenzierà l'importanza del Santuario di Fatima per il tempo contemporaneo, nella prospettiva che "sia il Messaggio sia il Santuario, che riceve

1.º ANO DO CICLO PASTORAL TEMPO DE GRAÇA E MISERICÓRDIA

SANTUÁRIO DE FÁTIMA
ANO PASTORAL • 2017-2018

SIMPÓSIO TEOLÓGICO-PASTORAL
**FÁTIMA HOJE:
QUE SENTIDO?**

de 22 a 24 de junho de 2018
Centro Pastoral de Paulo VI

DAR
GRAÇAS
PELO DOM
DE FÁTIMA

coloro che vogliono vivere il Messaggio, sono un dono". Per questa giornata è stato invitato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, dicastero che tutela i santuari, che analizzerà il Santuario come "ospedale da campo".

Il terzo giorno sarà dedicato alla riflessione su Fatima, cercando di teorizzare alcuni dei suoi aspetti, considerandola come un luogo che "mostra un potenziale ermeneutico che si accorda con le preoccupazioni più acute della Chiesa e anche del pensiero umano, sul cosmo, nel tempo presente".

"L'aspettativa è che possano scaturire da questo simposio nuovi modi di dire Fatima, esaminando la ricchezza dei suoi temi e trovando le chiavi di lettura che potrebbero essere significative per l'umanità del XXI secolo, che è senza dubbio l'umanità del nuovo secolo di Fatima", anticipa il presidente del comitato organizzatore del simposio.

La partecipazione al Simposio Teologico-Pastorale richiede l'iscrizione previa, che può essere fatta inviando il modulo d'iscrizione al Santuario di Fatima, Simposio del 2018, Apartado 31, 2496-908 Fatima, o attraverso il modulo online.